

Lacrime
e sanguePagano sempre
i soliti notiCgil, su sistema pensioni
in atto cambio strutturale

La Cgil torna ad attaccare la manovra denunciando come «dietro il cosiddetto refuso sui 40 anni, il governo sta attuando un cambiamento strutturale del sistema pensionistico». In una nota la segretaria confederale Vera Lamonica, punta il dito con-

tro il governo. «Per la prima volta, si convogliano le risorse che il governo pensa di ottenere con l'innalzamento dell'età pensionabile delle dipendenti pubbliche, nel fondo presso la Presidenza del Consiglio». Secondo la Cgil in questo modo «si riduce la solidarietà interna al sistema, dando un ulteriore colpo al futuro pensionistico dei giovani, già fortemente a rischio».



Pensioni nel mirino

Il «generalissimo» La Russa blinda i super appalti della Difesa

Un emendamento in manovra concede al ministro piena potestà in materia di sistemi d'arma
In ballo la sostituzione del caccia europeo Eurofighter con lo statunitense Joint Strike Fighter

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La Russa vuole giocare ai soldatini». È tranchant il giudizio del senatore Pd Paolo Giaretta sull'ultima «trovata» del potentissimo titolare della Difesa: la mini-naja. Un servizio militare lampo, solo tre settimane, per 1.500 giovani all'anno. A che serve? Magari a concedere il brivido della divisa a qualche appassionato, mentre chi lavora da anni come precario nelle operazioni di «peace keeping» dovrà rinunciare a uno stipendio sicuro nei prossimi tre anni. È esattamente questo quello che propone la manovra oggi all'esame del senato: promozioni congelate a livello del 2010 (la parte economica) per tutti, e un contentino per chi ha voglia di passare una vacanza nell'esercito. Roba dell'altro mondo. Si spendono 16 milioni

Carriere

Bloccare le promozioni
fa risparmiare
circa 200 milioni l'anno

l'anno per la mini naja: quanto basterebbe per regolarizzare i soldati oggi precari che, magari passano settimane tra i campi minati dell'Afghanistan o tra i razzi del Libano. Invece per loro la prospettiva è zero assoluto: anche se dovessero vincere il concorso per essere stabilizza-



La commessa dell'Eurofighter vale miliardi di euro. Ed è al centro di una disputa lobbistica

ti, lo stipendio rimarrebbe fermo in nome dei sacrifici.

Sono gli esiti iniqui di una manovra iniqua alle radici. Al personale in divisa non si risparmia nulla. Nessun aumento legato alla carriera per risparmiare ogni anno circa 200 milioni di euro (qui pesano i livelli alti). Ma presto anche nessuna possibilità di pagare l'affitto per i 5mila militari ospitati negli alloggi della Difesa. Un comma dell'emendamento presentato dal relatore Antonio Azzollini, infatti, autorizza il ministro

ad applicare il canone di libero mercato ai conduttori di alloggi demaniali. Lo scopo sarebbe quello di reperire risorse per la gestione dei beni. Ma alcune indicazioni rivelano la volontà di mettere gli inquilini nell'impossibilità di pagare. A questo punto l'obiettivo finanziario cambia portata: liberare gli alloggi per cederli a chissà chi. Altro che giocare ai soldatini: qui si fa un gran business. Oggi quegli alloggi sono locati ad equo canone alle famiglie che non superano i 40mila euro annui (in due), e ad equo canone più il 50% per i livelli

più alti. Si va da un minimo di 350 euro a un massimo di mille. Se il regime cambia, a «saltare» per prime saranno le finanze dei più deboli. Rispettata la logica ferrea del «pagano i più poveri». È la crisi vista dall'Italia bellezza, verrebbe da dire.

Naturalmente c'è business e business. Affari con gli immobili, e affari con le armi. Lo stesso emendamento Azzollini, infatti, contiene una disposizione che in un altro Paese avrebbe provocato un vero terremoto: da noi invece sta passando tranquillamente sotto silenzio. Il comma in

Foto di Franco Silvi/Ansa